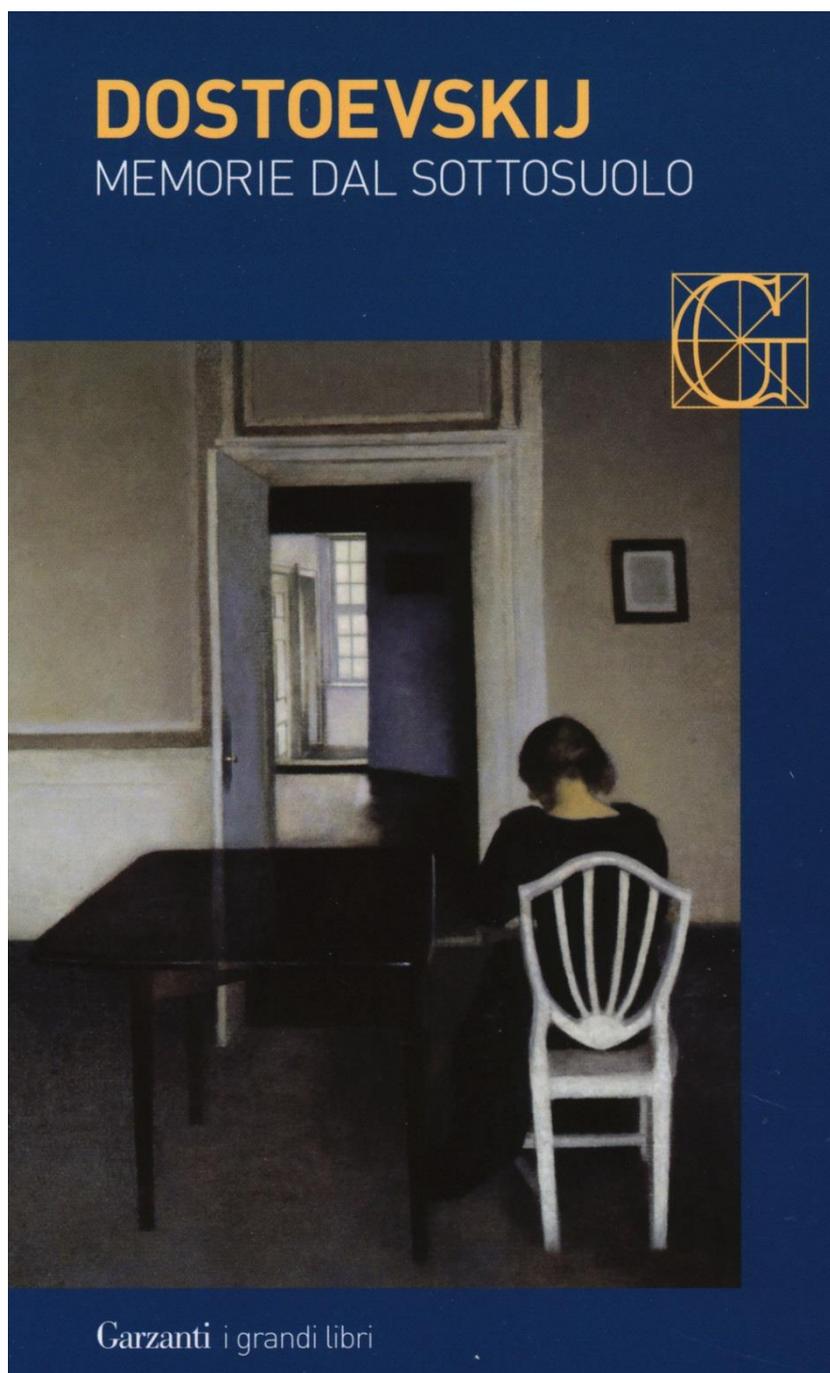


Il Gruppo di Lettura "**Il Sentiero Dei Libri**" ha scelto per il mese di Gennaio 2018 "**Memorie dal sottosuolo**" di **Fëdor Dostoevskij**, e ha fissato il prossimo incontro per il 10 gennaio 2018 alle ore 16,00 presso la Biblioteca Comunale

Proseguono gli incontri....il gruppo di lettura IL SENTIERO DEI LIBRI si riunisce mensilmente nei locali della Biblioteca comunale.

"Dalla passione per i libri e la lettura alla costituzione di un gruppo per scambiarsi sensazioni, emozioni, pensieri su libri scelti di comune accordo"

Il libro del mese di gennaio 2018 è "Memorie dal sottosuolo" di Fëdor Dostoevskij



Il prossimo incontro si terrà presso la biblioteca comunale il giorno
10 gennaio 2018 alle ore 16,00

IL ROMANZO

Il libro *Memorie del sottosuolo* si divide in due parti: **Il sottosuolo** e **A proposito della neve fradicia**. Nella prima parte, il protagonista, un ex impiegato dello Stato, racconta la sua visione del mondo e descrive se stesso. Afferma di essere un uomo malato ma di non volersi curare per farsi ancora più male. Ammette di essere un uomo che esprime tutta la sua inadeguatezza del vivere. Si descrive come un ex impiegato che amava umiliare gli altri usando il suo piccolo potere per costringerli alla resa. La sua è un'esistenza maligna ma non priva di volontà e di coscienza. Tanto che, mentre si definisce maligno, ammette anche di non esserlo e che il suo agire non è mai stato cattivo, anzi che le sue azioni erano senza conseguenze. Contraddizioni le sue che innervano il suo stato d'animo. Non è un uomo d'azione ma si definisce un riflessivo, un uomo non particolarmente intelligente ma nemmeno tanto stupido da svolgere come gli altri azioni inconsapevoli. Non vuole accettare una vita in cui l'agire sia senza pensiero e contemporaneamente non vuole nemmeno accettare una società che sia preordinata, senza che la volontà possa decidere il proprio destino. Il suo disagio sociale permette all'autore di scagliarsi contro il positivismo che prevedeva una società preordinata e che secondo Dostoevskij sarebbe stata fonte di maggiore infelicità rispetto ad una società governata dal libero arbitrio. Il protagonista condanna il XIX secolo, che definisce un secolo infelice in cui la coscienza dell'uomo non può che portarlo alla disperazione. Una coscienza naturalmente evoluta come la sua, perché le coscienze degli altri sono praticamente assenti e il loro comportamento non gli permette di comprendere la direzione vera delle loro azioni. Ma la coscienza non è un dono da difendere, perché più aveva coscienza del bello, più egli svolgeva azioni sbagliate, cattive e malevole che lo facevano sprofondare nella sua tana nel sottosuolo dell'esistenza sociale. Tuttavia egli non si vuole piegare all'ineluttabilità della natura e ai muri che gli si parano davanti e che servirebbero a limitarne la capacità decisionale. Per lui il 2 + 2 che fa 4 è solo una sfida a cercare un'altra soluzione e ad utilizzare la libertà di pensiero e la volontà per imporre la propria decisione. Finisce il monologo sul ragionamento della scrittura. Perché scrivere? Per liberarsi di ricordi che opprimono il protagonista e che messi sulla carta potranno essere giudicati da lui stesso in modo differente, forse più distaccato. E mentre osserva una neve fradicia e brutta scendere sulla città, inizia a raccontare la seconda parte del libro. Nella seconda parte dell'opera, il protagonista prosegue nel suo monologo raccontando la sua vita e in particolare alcune azioni disumane che hanno contraddistinto il suo comportamento. I fatti narrati risalgono a sedici anni prima del monologo del sottosuolo raccolto nella prima parte del testo. Il protagonista, infatti, inizia la sua narrazione affermando che all'epoca aveva 24 anni mentre nei ricordi ne ha quaranta. Egli è un impiegato che lavora negli uffici pubblici del suo paese. Già all'epoca conduce una vita di tortura interiore, in cui sente se stesso lontano dal mondo che lo circonda e in particolare dai colleghi che odia e disprezza, ma verso i quali prova un senso di inferiorità. E tuttavia ancora cerca un proprio riscatto, seppur attraverso azioni che lo trascineranno sempre più nel sottosuolo della sua esistenza. La prima azione è contro un ufficiale che lui ritiene l'abbia umiliato in pubblico. Scrive una lettera per convocarlo in un duello al fine di risolvere l'offesa. La sua speranza è che si possa addivenire ad un compromesso e che il rapporto con l'ufficiale si trasformi in amicizia. Ma non invia la lettera e si accontenta di scontrarsi con l'ufficiale urtandolo con la spalla mentre passeggiano sulla Prospettiva Nevskij. Inizialmente è soddisfatto della sua azione, ma poi cade in preda al dubbio che lo attanaglia per giorni interi, torturandolo e alimentando il suo senso di colpa. Nel suo inappagato bisogno di riscatto cerca di prendere contatto con i suoi ex compagni di scuola. Loro sono indifferenti ai suoi tentativi di riallacciare i rapporti ma una sera riesce a partecipare ad una cena insieme a loro. La serata si trasforma in una goliardata con un finale volgare che si svolge in un postribolo. Lì il protagonista conosce una prostituta, Liza, con la quale instaura un dialogo promettendole aiuto, ma quando lei lo va a trovare a casa lui la tratta male, le fa violenza, le lascia del denaro che la umilia ancora di più e la fa fuggire da lui. Egli è all'apice del suo disprezzo per la vita e nella piena contraddizione della sua libera volontà di sprofondare in atti reietti che lo spingono ancora di più nel suo sottosuolo di menzogna e falsità. Il fatto di aver ferito una persona più debole e reietta di lui lo spinge al massimo della sua malignità.

L'AUTORE

Figlio di un medico, un aristocratico decaduto stravagante e dispotico, crebbe in un ambiente devoto e autoritario. Nel 1837 gli morì la madre, da tempo malata, e D. venne iscritto alla scuola del genio militare di Pietroburgo, istituto che frequentò controvoglia, essendo i suoi interessi già risolutamente indirizzati verso la letteratura (risalgono a quegli anni le sue prime letture importanti: Schiller, Balzac, Hugo, Hoffmann). Diplomatosi nel 1843, rinunciò alla carriera che il titolo gli apriva e, lottando con l'indigenza e con i disagi di una salute cagionevole, cominciò a scrivere: il suo primo libro, il romanzo **Povera gente** (1846), che ebbe gli elogi di critici come Belinskij e Nekrasov, rivela già l'attenzione pietosa di D. per la sofferenza dell'uomo socialmente degradato e insieme incompreso nella sua bontà. Nello stesso anno uscì il suo secondo romanzo, **Il sosia**, storia di uno sdoppiamento psichico per il quale il protagonista viene progressivamente travolto nell'incubo di un altro se stesso. Due anni dopo venne dato alle stampe **Le notti bianche** (1848), racconto insieme sentimentale e allucinato il cui personaggio principale è un giovane sognatore che si innamora di una fanciulla incontrata per caso. Nel 1849, per aver aderito a un circolo di intellettuali socialisti, D. venne condannato a morte con gli altri membri del gruppo; ma il giorno stesso dell'esecuzione giunse la «grazia» dello zar (si trattava infatti di un'atroce messinscena punitiva) e la condanna fu commutata in quattro anni di lavori forzati in Siberia. Quello che seguì fu per D. un periodo durissimo (cominciò tra l'altro a manifestarsi in lui l'epilessia) e lo scrittore lo rievocò con estrema intensità in un libro pubblicato qualche tempo dopo: **Memorie da una casa di morti** (1861-62). Altri quattro anni D. dovette trascorrere, arruolato come soldato semplice, a Semipalatinsk, prima di poter tornare (1858) a Pietroburgo. Nel 1857 si era sposato con una giovane donna, vedova con un figlio; nel 1859 videro la luce due altri suoi romanzi, **Il villaggio di Stepancikovo** e **Il sogno dello zio**, opere in cui si intrecciano umorismo grottesco e critica di costume. Nel 1861 D. cominciò la propria attività giornalistica (collaborando anzitutto alla rivista del fratello Michail «Il Tempo», presto soppressa dalle autorità) e nel 1862 pubblicò il romanzo **Umiliati e offesi**, sofferta indagine sulle virtualità dell'anima umana, così spesso soffocate o tradite. Nel 1864 gli morirono moglie e figlio. Nello stesso anno, sommerso dai debiti, fondò il periodico «Epoca», che ebbe però vita sfortunata e breve; nel 1865 diede alle stampe **Memorie dal sottosuolo***, storia della fallita redenzione di una prostituta e tormentosa disamina dell'inconscio e dell'insufficienza dell'intelletto a penetrare (e giustificare) se stessi e il prossimo. Nel 1866 apparve **Delitto e castigo**, che si chiude col pentimento e l'espiazione del protagonista, accortosi della disumanità della propria astratta morale di «individuo superiore». Nel 1867 D. sposò la propria stenografa, Anna Snitkina e pubblicò **Il giocatore**, un romanzo parzialmente autobiografico il cui «eroe» è un uomo travolto dalla passione della roulette; poi, perseguitato dai creditori, lasciò con la moglie la Russia, viaggiando in Germania, Francia, Svizzera, Italia. Visse all'estero circa cinque anni e in quel periodo scrisse **L'idiota** (pubblicato nel 1868-69), storia della sconfitta di un uomo «assolutamente buono». Tornato in Russia, pubblicò nel 1873 **I demoni**, un romanzo centrato sulla problematica del nichilismo, dell'atto gratuito e dell'assenza di Dio. Nello stesso 1873 D. iniziò, sul periodico reazionario «Il Cittadino», la pubblicazione del Diario di uno scrittore, che poi, a partire dal 1876 e fino al 1881, apparve come rivista a sé stante. Questo Diario includeva oltre che articoli di critica letteraria, di morale, di polemica sociale ecc., anche dei racconti, tra i quali meritano particolare menzione **Il fanciullo presso Gesù** (1876) e **La mite** (1877). Nel 1875 apparve **L'adolescente**, ritratto di un giovane che vince la propria solitudine e il proprio astio nei confronti del prossimo abbracciando gli ideali di un mistico populismo cristiano. Nel 1879-80 vide la luce l'ultimo romanzo di D., **I fratelli Karamazov**, in cui si contrappongono l'odio tra padre e figli e la purezza e la fede di una creatura innocente. Lo scrittore era ormai famoso quando, repentinamente, fu colto dalla morte.

Fonte: [Enciclopedia della Letteratura](#), Garzanti 2007

Chi volesse inserirsi nel gruppo può farlo liberamente in qualsiasi momento, decidere di saltare incontri e riprendere a partecipare secondo il proprio bisogno e in totale autonomia.

Gli incontri si tengono nei locali della Biblioteca comunale, presso il Centro polivalente di via Fara.